

La Rinuncia

L'atleta sudafricano Oscar Pistorius rinuncia a Pechino: in un'intervista a San Pietroburgo nel corso della consegna dei premi Laureus il velocista ha annunciato di aver perso quasi del tutto le speranze di poter correre i 400 m in Cina, ma di «avere fiducia» di farlo ai Giochi in programma tra quattro anni a Londra



Calcio 20,45 Sky Sport 3



Calcio 20,45 Sky Sport 1

IN TV

■ **11,15 Skysport2**
Rugby, Bath-Lon. Wasps
■ **13,00 Skysport1**
Mondo gol
■ **12,55 La7**
Sport 7
■ **13,00 Italia 1**
Studio sport
■ **15,00 Skysport2**
Rugby, Cheetas-Lions
■ **18,10 Rai2**
Sport sera
■ **18,30 RaiSportSat**
Pallanuoto f., Italia-Brasile

■ **20,00 Rai3**
Notiziario sportivo
■ **20,00 Skysport2**
Volley, Sisley-Maiorca
■ **20,30 Skysport3**
Calcio, Roma-Real Mad.
■ **20,45 Skysport1**
Calcio, Liverpool-Inter
■ **21,00 Skysport2**
Volley, Cuneo-Piacenza
■ **23,25 Rai2**
Martedì Champions
■ **01,20 Italia 1**
Studio sport

Trappola per l'Inter Ai Reds resta solo la Champions

Ad Anfield il Liverpool si gioca tutto
Prova di maturità per il gruppo Mancini

■ / Londra

ROSSO è il colore del calcio, qui nelle Midlands, dove l'Inghilterra operaia guarda più alle nebbie di Scozia che alle scintillanti luci di Londra. Vero, c'è anche il blu, quello dell'Everton, l'altra metà di Liverpool, sulla sponda opposta del fiume. Ma è rosso il colore del calcio, dappertutto.

La cultura può attendere

C'è un anno intero per celebrarla, tutto il 2008, Liverpool come la norvegese Stavanger, l'Europa che vola alto. Tutto colorato di rosso, ovunque. Perfino in libreria, una teoria infinita di pubblicazioni che celebrano i Reds, dagli albori di una storia gloriosa fino a «The Miracle of Istanbul», l'ultimo capitolo di successo, il libro che manda in estasi il popolo neorazzuro, che per anni ha campato sulle altrui disgrazie che sulle proprie fortune. Rosso è il colore del popolo che nel Liverpool riconosce un'incrollabile fede, e che sogna di toglierla dalle «sporche» mani degli imprenditori venuti dagli States: che poi i possibili successori arrivino da Dubai è dettaglio insignificante, per ora quello che importa è liberarsi dell'occupazione a stelle e strisce, che guarda al business più che alla tradizione. Rosso è il colore del tempo riconosciuto. «This is Anfield»: basta la parola. Il calore, l'urlo della Kop, annacquato dalle nuove norme, che al football britannico hanno sottratto hooligans ma pure atmosfera. Il rischio è quello, non altro. Perché la storia è una cosa e il presente è roba ben diversa. L'ultimo exploit al contrario dei «reds» è la mesta uscita di scena dalla Fa

Cup, che sta alla Coppa Italia come il campionato del mondo alla coppa del nonno. Fuori per mano del Barnsley (che ora affronterà il Chelsea), ad Anfield, la tana violata: un affronto in piena regola, l'ultimo di una stagione disgraziata. E poi c'è Rafa Benitez, lo stratega venuto dalla Spagna, l'allenatore che ripete perfino nel sonno le sue alchimie tattiche. Che poi ne sia capace solo per la fase difensiva, non è proprio un dettaglio... Ha fatto miracoli, ora pare aver smesso. Il popolo di Anfield lo amava, la squadra pure, capitano Gerrard in testa. Ma il clima è cambiato, sotto il peso dei fallimenti in serie: i fischi di sabato, il nervosismo latente. Per non parlare dei padroni americani: non lo hanno mai amato, fosse stato per loro già se ne sarebbero disfatte. È l'ultima chance, la più difficile. Il campionato è andato, la coppa pure. Resta la Champions, ultima ancora di salvezza, che ha regalato splendidi trionfi (in finale col Milan) e sogni infranti sul più bello (sempre col Milan). Benitez si affida all'urlo di Anfield, al ruggito della Kop, ai guizzi del Niño, al secolo Fernando Torres, al carisma di Gerrard. Poco, forse, per un altro miracolo. Perché dall'altra parte c'è l'Inter dei record, che in Italia non ha rivali e ora cerca la consacrazione europea. Una squadra che gioca a memoria, non uno degli interpreti che faccia una stecca. Un altro scudetto è già in tasca, non resta che andare all'assalto della Champions League. Un'altra spallata al depresso Liverpool di questi tempi.



Zlatan Ibrahimovic



Francesco Totti

ROMA-REAL Giallorossi a nervi tesi. Spagnoli con alcune defezioni Le «merengues» all'Olimpico Spalletti: dobbiamo rialzarci

■ / Roma

Il giocatore di poker, quando perde, e non gli entrano le carte, ha due possibilità: limitare i danni o bluffare. Dipende dal carattere. Spalletti punta sulla seconda opzione: «La sfida con il Real Madrid arriva nel momento ideale per rialzarsi. Quando si vive un momento particolare per i risultati, avere la possibilità di giocare una gara così, ti dà modo di dare un messaggio chiaro e pulito a tutti».

In particolare allo spogliatoio della Roma, alle prese con una delle più gravi crisi da quando l'allenatore di Certaldo è arrivato: oltre ai mugugni dei panchinari (vedi Cicinho), domenica è esplosa una rissa in allenamento tra Aquilani e Panucci. «I ragazzi sono dispiaciuti per la sconfitta con la Juventus - afferma Spalletti - e sono un po' tesi. Il fatto che ci sia una reazione dopo una prestazione del genere, è positivo. Ci può stare che si vada a un chiarimento accompagnato da gesti, ma sempre di un chiarimento si tratta». Sarà, ma, intanto, a Trigo-

ria non ricordano momenti del genere dai tempi di Cassano e Kuffur, quando il roccioso difensore ghanese invitava l'attaccante a terminare la «discussione» lontano dai campi, lontano dagli altri, nel bosco di fronte... Comunque, tra una «fiche» e l'altra, in casa giallorossa sperano nella tradizione che dà i capitoli sempre vincenti dopo le cinque sconfitte della stagione: Inter e Siena in campionato, il Torino in Coppa Italia e il Manchester in Champions. Anche se, questa volta, non c'è una squadra qualunque, c'è forse il gruppo più forte d'Europa in grado di schierare almeno 16 giocatori che sarebbero i titolari in ogni formazione del continente. Per questo, a Trigoria, in pochi puntano sulle defezioni di Robinho, Pepe, Marcelo, Sneijder e Metzelder, per tirare un sospiro di sollievo. I sostituti, infatti, incutono lo stesso un certo timore: Salgado, Heinze, Gago e Robben (o Drenthe). «Gente» che, quest'anno, sta dominando la Liga con vittorie su vittorie, tanto che l'eccezione di do-

menica, il ko con il Betis, è parso più un incidente di percorso che un segno di debolezza. «Schuster è molto bravo e il Real anche nell'ultima sconfitta ha fatto bene. Mi preoccupa la facilità con cui vanno in gol, sono una squadra in tutti i sensi», conferma Spalletti. E lo «confirma» anche l'allenatore del Valladolid, José Luis Mendilibar, che il 10 febbraio ha visto il suo portiere prendere sette gol, in scioltezza... Così, per evitare la stessa fine, Spalletti sta pensando a caso salvare e cosa buttare della squadra che sabato è scesa in campo contro la Juventus: quasi certo l'impiego Giuly e Juan al posto di Perrotta e Ferrarri; ancora qualche dubbio su chi, tra Aquilani e Pizarro, sarà al fianco di De Rossi, sicuro titolare. Mentre per Totti, apparso in enorme difficoltà nelle ultime tre gare, non dovrebbe esserci nessun punto interrogativo, ancora una volta sarà al centro dell'attacco, lui che in Champions ha segnato il gol vittorioso in casa del Real: era l'ottobre del 2002 e in panchina c'era il poco amato Capello.

Le italiane nelle coppe

OGGI

Champions League (Ottavi)

Ore 20.48: Liverpool
Sky Sport 1, Mediaset Premium 1

INTER

Champions League (Ottavi)

Ore 20.45: ROMA
Sky Sport 3, Mediaset Premium 2

Real Madrid

DOMANI

Champions League (Ottavi)

Ore 20.45: Arsenal
Sky Sport 1, Rai 1, Mediaset Premium 1

MILAN

GIOVEDÌ

Coppa Uefa (Sedicesimi)

Ore 21: Fiorentina-Rosenborg
(Diretta: LA7; andata 1-0)

IL CASO Denuncia del Nidil-Cgil: «Allenatori, custodi, istruttori, dal calcio alle palestre sono tutti lavoratori sommersi» Il «nero» dello Sport: fra i dilettanti atipico 90% degli impieghi

■ / Milano

Allenatori, istruttori, custodi, preparatori atletici. La precarietà nel settore dello sport è un dato strutturale e persistente: dopo 10 anni infatti ancora il 75 per cento dei lavoratori è precario o in nero. E, questo, nonostante il grossissimo giro d'affari che ruota intorno allo sport non professionistico e nonostante l'alto grado di professionalità proprio di questi lavoratori. La denuncia è del Nidil-Cgil che ha presentato ieri un rapporto sui «Lavoratori e le lavoratrici nello sport» da cui è emerso che nel settore dilettantistico sono 600mila impegnati oltre 500mila

sono atipici e solo 50mila hanno un contratto regolare. Eppure si tratta di un settore che nel 2001 ha registrato un fatturato complessivo di 31,6 miliardi con consumi interni per le famiglie di 25 miliardi. L'inchiesta, condotta in particolare nel corso della fiera di settore Rimini-Wellness oltre che su tutto il territorio nazionale, ha evidenziato che sul totale degli intervistati solo il 16 per cento ha un contratto a tempo indeterminato, il 47 per cento è a termine o precario (nelle varie tipologie che vi rientrano: collaborazioni, detentori di partita Iva, ap-

prendistato) e addirittura il 37 per cento non ha contratti di alcun tipo. E come quasi sempre accade - da un recente studio condotto a livello di Unione Europea solo il tre per cento sceglie la «flessibilità» vedendola come una opportunità - chi ha un contratto precario lo ha non per sua scelta (compresa la possibilità di poter svolgere più di un lavoro), ma perché non gli è stata proposta nessuna altra forma contrattuale (70 per cento). Non solo. Non sono unicamente i giovani ad essere precari in questo settore. È precario anche circa il 64 per cento di chi ha più di 40 anni. Per molti non si tratta poi né di

un «lavoretto» né soltanto di una passione: nella maggioranza dei casi (67 per cento) questa è la principale fonte di reddito e solo per il 24 per cento si tratta di un'attività secondaria. Appena l'8 per cento, poi, lo fa soltanto per passione e non per lavoro. Infatti il 73 per cento degli intervistati lavora con l'attuale committente da più di un anno e ben il 70 per cento svolge questa professione da più di tre anni. Note dolenti anche dal lato economico. Nella maggior parte dei casi il reddito è inferiore ai 15mila euro lordi annui, ovvio quindi che nel 71 per cento dei casi si affermi che l'attuale lavoro non

permette di fare progetti per il futuro. «Nonostante moltissime persone vivano di questa attività solo una minima parte di loro ha un contratto regolato - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - si impone un intervento». Soprattutto, secondo Epifani, è necessario affrontare il nodo della sicurezza per una categoria ovviamente molto esposta al rischio. Invece, al 54 per cento degli operatori del settore è capitato di dover lavorare nonostante una malattia o un infortunio e al 31 per cento è capitato poi di subire un infortunio durante lo svolgimento del proprio lavoro.

BREVI

Calcio

Balotelli rinuncia al Ghana: preferisco l'azzurro

«È stato chiesto a Mario di accettare la convocazione con la nazionale del Ghana, dove avrebbe giocato titolare, ma ha preferito declinare, perché non vuole precludersi la possibilità di vestire la maglia azzurra», rivela il fratello.

Tennis

Ranking Wta, gran balzo di Karin Knapp

La migliore delle atlete italiane resta al 23° posto Francesca Schiavone, mentre Flavia Pennetta rimonta due posti grazie al successo di Vina del Mar ed è 30esima. Ma la miglior performance è quella della azzurra Knapp che grazie alla finale di Anversa guadagna undici posizioni e raggiunge la 36ma.

Calcio

Empoli, per Pozzi confermata rottura del crociato

Rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, questa la diagnosi dopo la risonanza magnetica. L'attaccante dell'Empoli starà fuori almeno sei mesi.